

# NO DISOBBEDIAMO

JOLANDA BUFALINI

jbufalini@unita.it

**M**alacoscienza è la definizione che alla fine trova Nadia Urbinati, politologa "pendolare" fra Stati Uniti (dove insegna alla Columbia University) e l'Italia. È la cattiva coscienza di una maggioranza che forza il dettato costituzionale sapendo di farlo. Ed è questa la ragione che spiega, sul piano etico e politico, perché si sta producendo in Italia una situazione che dà senso alla disubbidienza civile. Malacoscienza perché quella maggioranza «sa bene che è altamente probabile che il testo sulle intercettazioni non potrà superare il vaglio della Corte Costituzionale. Però potrà sfruttare ai propri fini il lasso di tempo in cui la legge sulle intercettazioni sarà quella approvata dalla maggioranza in Parlamento, e questo produrrà un danno alle nostre libertà».

**Lei considera quindi opportuna la disubbidienza civile in queste circostanze?**

«La disubbidienza civile è l'ultima

### Movimento politico

«Prima di disobbedire è importante mettere in atto un movimento ampio»

### Incostituzionalità

«Penso che l'Alta Corte non potrà far passare norme che ledono il diritto alla libertà di stampa»

risorsa, l'estrema ratio. È un'azione certamente politica ma che è messa in atto da individui, dal singolo giornalista, dal singolo magistrato che rischia. Prima di questo, la situazione ottimale sarebbe la mobilitazione politica più ampia possibile, attraverso l'impegno individua-

Intervista a Nadia Urbinati

# «Disobbedienza civile per garantire il rispetto della Costituzione»

**La studiosa:** questa protesta significa rischiare, assumersi responsabilità e colpa. È un atto politico ma è anche una scelta basata sul coraggio dei singoli

Foto di Ciro Fusco/Ansa



Napoli, Piazza del Plebiscito Sit-in organizzato dagli attivisti del popolo Viola